

LA DESCRIZIONE OMERICA DI TERSITE
(IL. 2.217–219) NELL'ESERCIZIO
DELLA ΕΚΦΡΑΣΙΣ IN ELIO TEONE
(PROGYMΝ. 7.67 PATILLON):
UNA CITAZIONE ERRATA?

Riassunto: Il presente contributo si propone di studiare una presunta citazione omerica errata (Il. 2.217–219) che figura nell'esercizio della έκφρασις nei προγυμνάσματα di Elio Teone (7.67 Patillon). Dopo un riesame dell'interpretazione della forma testuale in cui questa presunta citazione è tramandata dalla versione armena e da Giovanni di Sardi, si avvanzerà l'ipotesi che essa non sia affatto una citazione errata del testo omerico, ma piuttosto una parafrasi per variazione sintattica. Questo riesame consentirà anche di evidenziare la scarsa attendibilità della forma testuale alternativa, cioè quella dei manoscritti greci, in cui la descrizione di Tersite in Elio Teone è trasmessa. Nelle conclusioni si proporrà un nuovo assetto editoriale per il luogo discusso.

Parole chiave: Elio Teone, *progymnasmata*, citazione omerica, filologia greca

Nella scuola antica Omero veniva letto e studiato a tutti i livelli d'istruzione. La sua presenza nel *curriculum* di studi è attestata già nella scuola primaria, dove gli allievi trascrivevano liste di nomi di eroi e divinità presenti nell'*Iliade* e nell'*Odissea* e copiavano, imparandoli a memoria, versi tratti soprattutto dai libri iniziali dell'*Iliade*.¹

Omero occupa poi un posto di primo piano nella scuola del *grammaticus*, il cui insegnamento era incentrato sullo studio approfondito dei poeti. L'*Iliade* era preferita all'*Odissea* ed è molto probabile che i primi due libri dell'*Iliade* fossero letti integralmente.² Gli esercizi scolastici composti da allievi e maestri, restituitici dai papiri egiziani greco-romani,³ testimoniano che il testo di Omero

1) Cf. Hock 2001, 59–63. Cf. anche Marrou ⁶1964, 246–247.

2) Cf. Marrou ⁶1964, 247; Bonner 1977, 213; Cribiore 1994, 4; Cribiore 2001, 194–195; Hock 2001, 64.

3) Cf. Cribiore 1997.

veniva commentato *verbum de verbo*,⁴ si leggevano e s'imparavano a memoria un certo numero di versi dei suoi poemi, si eseguivano parafrasi dell'*Iliade* e si effettuavano vere e proprie interrogazioni, che consistevano in domande poste dai maestri e risposte date dagli allievi su personaggi omerici.⁵

Benché il *focus* dell'ultimo livello d'istruzione fosse la retorica, lo studio dei poeti, e di Omero in particolare, non veniva trascurato. Molto spesso, infatti, gli esercizi retorici prevedevano lo sviluppo di soggetti poetici, senza contare le numerose citazioni da autori classici di cui i maestri di retorica si servivano a titolo esemplificativo.⁶ Anche nella scuola di retorica Omero riveste il posto d'onore fra i poeti: è costantemente citato nei manuali di προγυμνάσματα e offre spunti tematici per le declamazioni.⁷

Nelle pagine che seguono analizzerò un caso in cui il ricorso a Omero, da parte di un maestro di retorica, risulta alquanto problematico: mi riferisco alla descrizione di Tersite (Hom. Il. 2.217–219), che figura nell'esercizio della ἔκφρασις all'interno dei προγυμνάσματα di Elio Teone (7.67 Patillon). Questa descrizione è stata interpretata come una delle tante citazioni omeriche presenti in quel manuale; tuttavia, se la si confronta col testo di Omero, si è costretti ad ammettere che si tratterebbe di una citazione errata.

Riporto, innanzitutto, il luogo omerico che Elio Teone ha tenuto presente come modello per la sua descrizione: Il. 2.217–219.

4) Questo tipo di commento ha prodotto i cosiddetti *Scholìa Minora*: il testo di Omero era articolato in lemmi disposti su una colonna e affiancati dalle glosse corrispondenti, disposte su una colonna parallela. Cf. Cribiore 1996, 50–51; Landon 1999.

5) Cf. Hock 2001, 64–65. Per una generale discussione sul metodo col quale si studiavano i poeti nella scuola del *grammaticus*, cf. Marrou 1964, 250–256; Clarke 1971, 22–28; Bonner 1977, 212–249; Cribiore 2001, 205–210.

6) Cf. North 1952, 13–14; Giannotti 1989, 457; Morgan 1998, 199–200. Una sezione rilevante del capitolo nel quale Elio Teone espone il proprio metodo d'insegnamento è dedicata al tema dell'imitazione (cf. progymn. 2.9–15 Patillon): il retore sostiene che gli allievi debbano conoscere la letteratura del passato e, quindi, offre una lista di autori, per lo più di età classica, che essi potranno utilizzare come altrettanti modelli per i diversi esercizi preparatori.

7) Cf. North 1952, 16–18; Patillon / Bolognesi 1997, XXXIV (a proposito della predilezione manifestata da Elio Teone per Omero); Cribiore 2001, 226; Hock 2001, 71–77.

φολκὸς ἔην, χωλὸς δ' ἕτερον πόδα· τὸ δέ οἱ ὤμω	217
κυρτῶ, ἐπὶ στήθος συνοχωκότε· αὐτὰρ ὑπερθεν	218
φοξὸς ἔην κεφαλῆν, ψεδνὴ δ' ἐπενήνουε λάχνη. ⁸	219

Nel manuale di Elio Teone la descrizione di Tersite non coincide con quella di Omero, come provano le due diverse forme testuali nelle quali il luogo di Teone è tramandato: la prima è quella offerta dalla versione armena⁹ e da Giovanni di Sardi in un passo del suo commentario ai *προγυμνάσματα* di Aftonio dedicato all'analisi del precetto retorico di procedere dalla testa ai piedi nelle descrizioni di persone;¹⁰ la seconda è quella esibita dai manoscritti greci.¹¹ Essi sono i tre principali testimoni che hanno trasmesso il testo di Elio Teone, ciascuno dei quali forma un proprio ramo della tradizione. La versione armena costituisce un testimone molto antico, che si collega direttamente all'archetipo; Giovanni di Sardi è il più importante testimone della tradizione indiretta; i manoscritti greci rappresentano la tradizione diretta.¹²

8) Il testo di Omero è riportato secondo l'edizione di West (cf. West 1998, 51).

9) Si tratta di una traduzione in armeno dei *προγυμνάσματα* di Elio Teone, databile al V–VI secolo e tramandata da tre manoscritti strettamente imparentati fra loro. Cf. Patillon / Bolognesi 1997, CXXXVI–CLII. Questi manoscritti offrono spesso lezioni non attestate nella tradizione greca, diretta e indiretta, e in molti casi da preferire. Sulla versione armena e sulla sua importanza per la ricostruzione del testo di Elio Teone, cf. Bolognesi 1962; Butts 1986, 65–70; Patillon / Bolognesi 1997, CXLIX–CLII; Chiron 2016. Sui contributi offerti dalla versione armena alle citazioni in Elio Teone, cf., per esempio, Uluhogian 1998; Calzolari 1999.

10) Cf. Ioann. Sard. in *Aphthon. progymn.* 12.220.17–24 Rabe. Sul commentario di Giovanni di Sardi, vissuto nel IX secolo, cf. Alpers 2009; Hock 2012, 9–19; MacDougall 2017.

11) Su questi manoscritti, cf. Lana 1959, 11–41; Butts 1986, 23–40; Patillon / Bolognesi 1997, CXV–CXIX. Già gli editori dell'Ottocento si erano accorti che i manoscritti greci di Elio Teone trasmettevano una sequenza diversa da quella di Omero: φοξὸς ἔην κεφαλῆν, χωλὸς δ' ἕτερον πόδα· τὸ δέ οἱ ὤμω κυρτῶ, ἐπὶ στήθος. Tuttavia, essi scelsero di sostituire, in modo del tutto arbitrario, il nesso φοξὸς ἔην κεφαλῆν con φολκὸς ἔην, uniformando così il testo del nostro retore alla vulgata omerica. Cf. Walz 1832, 239 e Finckh 1834, 119. Così fece anche Spengel 1854, 118, la cui edizione di Elio Teone divenne quella di riferimento per oltre un secolo. Lo stesso West 1998, 51, basandosi proprio sull'edizione di Spengel, annota, nell'apparato dei testimoni, che i versi omerici 217–218a (φολκὸς – στήθος) sono tramandati da Elio Teone nei suoi *προγυμνάσματα*. Sulle edizioni di Walz, Finckh e Spengel, cf. Lana 1959, 84–89; Butts 1986, 54–61; Patillon / Bolognesi 1997, CXXXIII–CXXXV.

12) Cf. Patillon / Bolognesi 1997, CXXVI–CXXXVIII.

Patillon, al quale si deve la più recente edizione dei προγομνάσματα di Elio Teone,¹³ stampa la descrizione di Tersite nella forma tramandata dalla versione armena e da Giovanni di Sardi:

Προσώπων μὲν οὖν, οἷον τὸ Ὀμηρικόν,
 Γυρὸς ἔην ὅμοις, μελανόχροος, οὐλοκάρηνος [Hom. Od. 19.246].
 Καὶ τὰ περὶ τοῦ Θερασίτου,
 Φοξὸς ἔην κεφαλὴν, χαλὸς δ' ἕτερον πόδα [Hom. Il. 2.219 e 217],
 καὶ τὰ ἐξῆς.¹⁴

Come si vede, la sequenza φοξὸς – πόδα presuppone l'unione di una parte di Hom. Il. 2.219, φοξὸς ἔην κεφαλὴν, con una parte di Hom. Il. 2.217, χαλὸς δ' ἕτερον πόδα. Si osservi, inoltre, che nessun altro testimone della tradizione di Omero riporta questo tipo di contaminazione.

Patillon sceglie di accogliere la testimonianza della versione armena e di Giovanni di Sardi perché ritiene che essi tramandino un testo migliore rispetto alla tradizione manoscritta greca.¹⁵ Secondo Patillon, la contaminazione fra i vv. 219 e 217 dell'*Iliade* sarebbe il frutto di una scorretta citazione mnemonica del testo di Omero da parte di Elio Teone.¹⁶

Nell'apparato dei testimoni Patillon registra che i manoscritti greci aggiungono alla sequenza φοξὸς – πόδα le parole τὰ δέ οἱ ὄμω κυρτώ, ἐπὶ σῆθος, proseguendo la citazione del testo di Omero dalla dieresì bucolica del v. 217 fino alla cesura pentemimere del

13) Cf. Patillon / Bolognesi 1997.

14) Ael. Theon progymn. 7.66–67 Patillon. Per quanto concerne la citazione di Hom. Od. 19.246, la maggior parte dei testimoni di Omero tramanda γυρὸς ἐν ὄμοισι(v). Fa eccezione soltanto una parte della tradizione indiretta, che attesta la lezione ἔην al posto di ἐν e ὄμοιῖν al posto di ὄμοισι(v). Cf. West 2017, 405. La sequenza γυρὸς ἔην ὄμοις, stampata da Patillon e da me riportata sopra, figura in Spengel 1854, 118, dove non riceve alcun tipo di spiegazione. Se poi aggiungiamo che la tradizione di Elio Teone tramanda, in modo concorde, γυρὸς ἐν ὄμοισι(v), non si comprende per quale motivo Patillon abbia scelto di seguire l'edizione di Spengel. Sull'accostamento fra Tersite ed Euribate, cf. Russo / Privitera 1985, 256; Rose 1988, 17; Thalmann 1988, 15 n. 37; Marks 2005, 4. Sulla singolare conformazione fisica di Tersite, cf. Clinton Simms 2005.

15) Cf. Patillon / Bolognesi 1997, CXLIX.

16) Cf. Patillon / Bolognesi 1997, 67 n. 326.

v. 218. Questa testimonianza è accolta da Lana¹⁷ e da Butts,¹⁸ i quali, tuttavia, non ebbero modo di consultare anche la versione armena. Lana propende per i manoscritti greci perché rileva che essi offrono un testo più completo (e per questo migliore) rispetto a quello di Giovanni di Sardi;¹⁹ Butts non fornisce alcun tipo di spiegazione per la sua scelta editoriale.

Partiamo dalla forma testuale tramandata dalla versione armena e da Giovanni di Sardi, φοξός ἔην κεφαλὴν, χωλὸς δ' ἕτερον πόδα, che Patillon considera più attendibile. La spiegazione che lo studioso fornisce per giustificare questa forma testuale (una scorretta citazione a memoria del testo di Omero) non mi sembra convincente. Per quanto non sia raro che in ambiente scolastico si commettano errori, ritengo difficile immaginare che un passo estremamente noto come la ἔκφρασις di Tersite, che per di più appartiene a un libro, il II dell'*Iliade*, molto letto, studiato e commentato nella scuola antica, possa essere stato citato in maniera così maldestra da un maestro di retorica.

Credo dunque che la questione necessiti di essere riesaminata da una prospettiva diversa. Siamo davvero sicuri, cioè, che ci troviamo di fronte a una citazione omerica errata, che costituirebbe anche un caso isolato nel manuale di Elio Teone, visto che tutte le altre citazioni omeriche risultano corrette,²⁰ o comunque facilmente emendabili?²¹

Per rispondere a questa domanda, occorre riflettere su un famoso precetto formulato dal retore Aftonio (IV secolo) nel suo manuale di προγυμνάσματα. Come vedremo, questo precetto ha

17) Lana pubblicò un accurato lavoro preparatorio in vista di una nuova edizione di Elio Teone, che però non vide mai la luce. Cf. Lana 1959.

18) Butts allestì l'edizione di Elio Teone nella sua Tesi di Dottorato. Cf. Butts 1986. Per quanto concerne il nostro passo, cf. Butts 1986, 426 e 437 n. 5.

19) Cf. Lana 1959, 143.

20) Cf. Ael. Theon progymn. 1.5 Patillon (Hom. Il. 9.593–594); 3.21 Patillon (Hom. Il. 2.24); 3.27 Patillon (Hom. Od. 18.136–137); 5.40 Patillon (Hom. Il. 18.20); 5.43 Patillon (Hom. Il. 2.270); 5.43–44 Patillon (Hom. Il. 2.547–548); 7.67 Patillon (Hom. Od. 19.246: su questo verso, cf. la nota 14); 12.96 Patillon (Hom. Il. 5.387).

21) Cf. Ael. Theon progymn. 1.5 Patillon (Hom. Od. 18.136–137: manca γάρ, restituito da Camerario); 2.17 Patillon (Hom. Od. 11.146: il τοι omerico, in luogo del tràdito τι, è restituito dalla versione armena); 3.21 Patillon (Hom. Il. 2.25: τόσα fu corretto in τόσσα da Vettori e da Heinsius).

sensibilmente condizionato l'interpretazione della sequenza φοξὸς – πόδα nella scuola antica.²² Nel capitolo dedicato alla ἔκφρασις Aftonio illustra quale sia la procedura da seguire per comporre ἔκφράσεις corrette:

Ἐκφράζειν δὲ δεῖ πρόσωπα μὲν ἀπὸ τῶν πρώτων ἐπὶ τὰ τελευταῖα, τοῦτ' ἔστιν ἀπὸ κεφαλῆς ἐπὶ πόδας, πράγματα δὲ ἀπὸ τῶν πρὸ αὐτῶν τε καὶ ἐν αὐτοῖς καὶ ὅσα ἐκ τούτων ἐκβαίνειν φιλεῖ, καιροὺς δὲ καὶ τόπους ἐκ τῶν περιεχόντων.²³

Le indicazioni di Aftonio si collegano al fatto che la ἔκφρασις, nei manuali di προγυμνάσματα, è presentata come un λόγος περιηγηματικός,²⁴ e cioè come un discorso che descrive il suo oggetto nei minimi particolari, disponendoli secondo un ordine preciso, quasi a costituire un 'percorso' visivo.²⁵ Per questo motivo, Aftonio fornisce una serie di precetti che illustrano i diversi 'percorsi' visivi da seguire in relazione ai diversi soggetti che si sceglie di descrivere.

Il precetto sulla ἔκφρασις di persone, che deve essere condotta dalla testa ai piedi, è di particolare interesse per il nostro discorso. Questo tipo di procedimento descrittivo era già stato intuitivamente messo in pratica dagli autori di ἔκφράσεις di opere d'arte²⁶ precedenti ad Aftonio. Esso, per esempio, è rispettato in molti dei dipinti descritti da Filostrato,²⁷ come pure in molte delle statue descritte da Callistrato.²⁸

22) Se ne era già accorto Lana 1959, 143, che però non approfondisce la questione.

23) Aphthon. progymn. 12.1.11–15 Patillon. Sulla ἔκφρασις degli eventi, cf. anche Ael. Theon progymn. 7.68 Patillon; [Hermog.] progymn. 10.4.1–3 Patillon.

24) Cf. Ael. Theon progymn. 7.66 Patillon; [Hermog.] progymn. 10.1.1 Patillon; Aphthon. progymn. 12.1.1 Patillon. Nicolao (progymn. 68.8 Felten) sostituisce l'aggettivo περιηγηματικός con ἀφηγηματικός, che, secondo Patillon 2008, 94, rimanda, metaforicamente, alla funzione di 'guida turistica' svolta dalla ἔκφρασις.

25) Cf. Dubel 1997, 254–257; Webb 2009, 54–55; Berardi 2018, 126–127.

26) Per una generale discussione sulla ἔκφρασις di opere d'arte, cf. Webb 2009, 81–84, 185–190.

27) Cf. Philostr. im. 1.16.1; 1.30.3–4; 2.6.4; 2.21.4.

28) Cf. Callistr. stat. 4.1–3; 7.1–3. È significativo che anche Libanio, il maestro di Aftonio, nelle sue descrizioni di persone, proceda partendo dalla testa e arrivando ai piedi: cf. Liban. progymn. 12.3.5 Foerster. Mi astengo dal citare le altre ἔκφράσεις di Libanio nelle quali compare il medesimo procedimento descrittivo, perché si tratta di descrizioni spurie, probabilmente ascrivibili a Nicolao, un retore vissuto dopo Aftonio. Cf. Foerster 1963, 438–439; Gibson 2008, 427.

Con Aftonio, quello che era un procedimento descrittivo già praticato, si trasforma in una regola espressamente codificata, alla quale occorre attenersi. E questa regola, così come, d'altronde, l'intero manuale di Aftonio, riscossero un enorme successo nella scuola.²⁹ Già un secolo dopo Aftonio, infatti, Nicolao, nel capitolo sulla ἔκφρασις, raccomanda che, se il soggetto della descrizione è un uomo effigiato in bronzo o rappresentato in un dipinto, bisognerà descriverlo iniziando dalla testa.³⁰

Alla luce di ciò, per tornare al luogo di Teone che stiamo discutendo, non è difficile comprendere come il successo del precetto di Aftonio abbia potuto condizionare l'interpretazione della sequenza φοξὸς – πόδα. Poiché la descrizione di Tersite, così organizzata, incomincia dalla testa e termina con i piedi, e poiché essa è preceduta dalla citazione di un verso omerico su Euribate, la sequenza si prestava a essere scambiata per una seconda citazione omerica, che, a differenza della precedente, poteva essere usata come un esempio autorevole e più appropriato per illustrare il noto precetto di Aftonio.

Se non possiamo affermare con certezza che un simile fraintendimento sia intervenuto nel caso della versione armena, esso è certamente testimoniato dal passo del commentario di Giovanni di Sardi ai προγυμνάσματα di Aftonio, che abbiamo menzionato all'inizio a proposito della tradizione indiretta dei προγυμνάσματα di Elio Teone, dove appunto compare la sequenza φοξὸς – πόδα:

ἐπὶ δὲ τῶν προσώπων ἢ ἀπὸ κεφαλῆς ἐς πόδας, ὡς Ὅμηρος ἐπὶ τοῦ Θερσίτου·
 «φοξὸς ἔην κεφαλὴν, χωλὸς δ' ἕτερον πόδα» [Hom. Il. 2.219 e 217]
 καὶ (τὰ) ἔξῃς, ἢ ἀπὸ ποδῶν ἐπὶ κεφαλὴν κατὰ τάξιν τῶν σωμάτων· ἐν δὲ τῷ
 «γυρὸς ἐν ὄμοισι, μελανόχροος, οὐλοκάρηνος» [Hom. Od. 19.246]
 δέον ἀπὸ κεφαλῆς ἀρξασθαι ἢ ἀπὸ ποδῶν οὐ κατὰ τὴν τέχνην ἐξέφρασε
 διὰ τὸ μέτρον.³¹

Come si vede, Giovanni di Sardi trascrive espressamente φοξὸς ἔην κεφαλὴν, χωλὸς δ' ἕτερον πόδα come se si trattasse di un verso omerico vero e proprio (ὡς Ὅμηρος ἐπὶ τοῦ Θερσίτου), costruito ad

29) Sulla fortuna di Aftonio, cf. Bonner 1977, 251; Kennedy 1983, 60; Kennedy 2003, 89–90; Webb 2009, 44; Hock 2016, 55; Berardi 2018, 36–37.

30) Cf. Nicol. progymn. 69.12–17 Felten.

31) Ioann. Sard. in Aphthon. progymn. 12.220.17–24 Rabe.

arte dal poeta (diversamente da quello su Euribate), perché rispetta il modo in cui, secondo Aftonio, si devono descrivere le persone.³² Non sarà certo sfuggito a Giovanni di Sardi che il verso era un esametro privo dell'ultimo piede; tuttavia, il nesso καὶ τὰ ἐξῆς, che in Elio Teone interrompe la presunta citazione di Omero, doveva, evidentemente, bastare a giustificare questa omissione.

L'errore interpretativo di Giovanni di Sardi è smascherato da un altro commentatore dei προγυμνάσματα di Aftonio, Giovanni Dossapatre, vissuto nell'XI secolo:³³

ὡς ἔχει παρ' Ὀμήρω ἐν τῇ βῆτα ραψοδία τό,
 Φοξὸς ἔην κεφαλὴν, ψεδνὴ δ' ἐπενήνοθε λάχνη [Hom. Il. 2.219].
 ἢ οὐδ' ἐνταῦθα κατὰ τέχνην ἐξέφρασεν Ὀμηρος διὰ τὴν τοῦ μέτρου
 ἀνάγκην. Καὶ γὰρ πρὸ αὐτοῦ λέγει·
 Φολκὸς ἔην, χωλὸς δ' ἕτερον πόδα· τὸ δέ οἱ ὤμω
 κυρτώ, ἐπὶ στήθος συνοχωκότε [Hom. Il. 2.217–218].³⁴

Giovanni Dossapatre sta spiegando che, se si vuole citare la descrizione omerica di Tersite per illustrare il precetto di Aftonio, secondo il quale bisogna procedere dalla testa ai piedi nelle descrizioni di persone, occorrerà limitarsi al v. 219 (φοξὸς – λάχνη); al contrario, se si sceglie di partire dall'inizio, e cioè dai versi 217–218 (φολκὸς – συνοχωκότε), bisognerà ammettere che il luogo omerico non è un esempio appropriato, o, per dirla con Giovanni Dossapatre, che Omero non ha potuto descrivere il personaggio di Tersite secondo il precetto di Aftonio per ragioni metriche. Diversamente da Giovanni di Sardi, Giovanni Dossapatre non riporta la sequenza φοξὸς – πόδα, criticando, quindi, implicitamente, il suo

32) Sulle citazioni omeriche nel commentario sardiano, cf. Alpers 2009, 53–72 (la nostra citazione, tuttavia, non viene esaminata). Si osservi che Giovanni di Sardi stesso, nel passo riportato, ammette la possibilità di procedere anche all'incontrario rispetto al precetto di Aftonio, e cioè dai piedi alla testa: c'erano dunque tutti i presupposti perché la descrizione di Tersite in Omero fosse riportata correttamente, dal momento che si tratta proprio di una descrizione ἀπὸ ποδῶν ἐπὶ κεφαλῆν. Aggiungo che l'analisi di Giovanni di Sardi è riproposta dai cosiddetti "P-Scholìa" ai προγυμνάσματα di Aftonio: cf. Schol. in Aphthon. progymn. 12.651.27–30 Walz. Si tratta di un gruppo di scoli, chiamati "P" per la loro provenienza (due manoscritti parigini), redatti da un compilatore anonimo intorno all'anno 1000. Su questi scoli, cf. Rabe 1907, 559–586; Rabe 1912, 323–332; Rabe 1926, X–XI; Hock 2012, 85–93; Hock 2016, 44–45.

33) Sul commentario di Giovanni Dossapatre, cf. Hock 2012, 127–142.

34) Ioann. Dox. in Aphthon. progymn. 12.518.29–519.4 Walz.

predecessore, perché si rende conto che non si tratta di una citazione omerica.

Alla luce di queste considerazioni, sono indotto a concludere che la sequenza φοξὸς – πόδα non sia il risultato di una scorretta citazione a memoria del testo di Omero da parte di Elio Teone, come invece ritiene Patillon. Una simile interpretazione, infatti, appare condizionata da un antico ‘errore di valutazione’ riconducibile a Giovanni di Sardi e successivamente smascherato da Giovanni Dosapatre. Ma allora, di che cosa si tratta?

La mia ipotesi è che qui Elio Teone sia ricorso a una particolare forma di parafrasi, basata sulla permutazione dell’ordine delle parole, che egli stesso descrive nel capitolo del suo manuale dedicato, appunto, all’esercizio della parafrasi.³⁵ Il retore osserva che questo esercizio può essere svolto in quattro modi: per variazione sintattica, addizione, sottrazione e sostituzione.³⁶ Quando passa a illustrare la parafrasi per variazione sintattica, Elio Teone spiega che essa consiste nel conservare le stesse parole di un testo, ma trasponendone le parti.³⁷

È precisamente questa l’operazione che si può riscontrare nella nostra descrizione. Elio Teone cita dal testo di Omero due parti del corpo di Tersite particolarmente significative, ma le dispone in una sequenza diversa, incominciando dalla testa. E che Elio Teone sia partito dalla testa, piuttosto che dalle gambe (φολκὸς ἔην, Hom. Il. 2.217), è perfettamente comprensibile, perché, quando si menzionano i tratti somatici di una persona, è naturale incominciare da lì.

In questa prospettiva, il nesso καὶ τὰ περὶ τοῦ Θερσίτου, che apre la nostra descrizione, andrà inteso come un riferimento, per così dire, ‘generico’ al passo dell’*Iliade* su Tersite, che Elio Teone si

35) Cf. Ael. Theon progymn. 15.107–110 Bolognesi / Patillon. Insieme alla lettura, all’ascolto, all’elaborazione e alla contraddizione, il capitolo sulla parafrasi si è conservato soltanto nella versione armena, per la quale Patillon si è avvalso della collaborazione di Bolognesi. Sull’esercizio della parafrasi, analizzato anche in Ael. Theon progymn. 1.4–7 Patillon e in Quint. Inst. or. 10.5.4–11, cf. Patillon / Bolognesi 1997, CV–CVII; Berardi 2018, 216–222, con i riferimenti bibliografici lì citati. Alcuni esempi di parafrasi nelle scuole di retorica sono stati studiati da Morgan 1998, 202–215.

36) Cf. Ael. Theon progymn. 15.107–108 Bolognesi / Patillon.

37) Cf. Ael. Theon progymn. 15.108 Bolognesi / Patillon.

appresta a parafrasare, piuttosto che come il segnale dell'inizio di una citazione puntuale dei versi omerici di quel passo. Ma ancora più interessante è il nesso καὶ τὰ ἐξῆς, che interrompe la descrizione. Per quanto esso ricorra spesso nel manuale di Elio Teone per interrompere citazioni vere e proprie,³⁸ lo si trova impiegato molte volte, nell'esercizio della narrazione, anche per interrompere citazioni liberamente parafrasate dal retore:³⁹ la descrizione di Tersite s'inserisce perfettamente in questa casistica.

L'interpretazione della sequenza φοξὸς – πόδα che abbiamo proposto non può essere applicata anche alla forma testuale in cui la descrizione di Tersite in Elio Teone è tramandata dai manoscritti greci: φοξὸς ἔην κεφαλὴν, χωλὸς δ' ἕτερον πόδα: τὸ δέ οἱ ὤμω κυρτώ, ἐπὶ στήθος. Si ricordi che questa forma testuale costituisce un'alternativa a quella trasmessa dalla versione armena e da Giovanni di Sardi fin qui discussa ed è preferita da Lana e da Butts, mentre Patillon la relega nell'apparato dei testimoni.

A ben vedere, la sequenza φοξὸς – στήθος presuppone il recupero di una porzione così ampia del testo omerico che l'operazione della parafrasi e l'abbreviazione col nesso καὶ τὰ ἐξῆς risultano superflue. Inoltre, le parole τὸ δέ οἱ ὤμω κυρτώ, ἐπὶ στήθος, unite a φοξὸς – πόδα, formano una sequenza troppo lunga per una parafrasi elegante e occorrerebbe ripristinare il participio συνοχώκοτε, di cui ἐπὶ στήθος è complemento (cf. Hom. Il. 2.217–218), senza il quale il periodo si presenta sintatticamente sospeso. Per queste ragioni, sono indotto a ritenere, con Patillon, che la testimonianza della tradizione manoscritta greca non possa essere accolta.

Riassumiamo, in conclusione, i risultati della nostra ricerca. Si è cercato di offrire un'ipotesi alternativa sul modo d'interpretare la descrizione di Tersite in Elio Teone, partendo dalla forma testuale in cui essa è tramandata dalla versione armena e da Giovanni di Sardi: φοξὸς ἔην κεφαλὴν, χωλὸς δ' ἕτερον πόδα. Questo riesame si è reso necessario perché la descrizione di Tersite, erroneamente interpretata come una citazione omerica, ha portato il più recente editore del manuale di Elio Teone, Patillon, a suggerire, in modo poco convincente, che il retore si sia confuso nel citare Omero.

38) Cf. Ael. Theon progymn. 2.12 Patillon (su questo passo, cf. anche Uluhogian 1998, 222–223); 4.34 Patillon; 5.50 Patillon.

39) Cf. Ael. Theon progymn. 5.51–54, 57 Patillon.

Secondo la nostra ricostruzione, la genesi dell'errore interpretativo è da ricercare nella diffusione del manuale di Aftonio nella scuola antica e soprattutto del precetto, lì contenuto, di procedere dalla testa ai piedi nelle descrizioni di persone. Questo precetto, infatti, ha indotto Giovanni di Sardi a considerare la descrizione di Tersite in Elio Teone come una citazione omerica vera e propria, che 'doveva' adattarsi perfettamente a quel precetto. Un simile fraintendimento è stato però successivamente evidenziato e corretto da Giovanni Dossapatre.

Esclusa pertanto l'ipotesi che ci troviamo di fronte a una citazione omerica, abbiamo proposto d'interpretare la sequenza φοξὸς – πόδα come un particolare tipo di parafrasi illustrato dallo stesso Elio Teone in un capitolo del suo manuale, cioè la parafrasi per variazione sintattica, che consiste nel modificare l'ordine delle parole del brano di partenza. Il retore, quindi, ha desunto dal testo di Omero alcune caratteristiche fisiche di Tersite, ma le ha disposte in una sequenza diversa, incominciando dalla testa (φοξὸς ἔην κεφαλὴν) e finendo con i piedi (χωλὸς δ' ἕτερον πόδα). Questa interpretazione ci ha anche consentito di riconoscere che la forma testuale alternativa in cui la descrizione di Tersite in Elio Teone è tramandata dai manoscritti greci sia poco attendibile.

Se la nostra ipotesi coglie nel segno, questo è, in definitiva, l'assetto editoriale che proponiamo per il luogo di Elio Teone discusso:

Καὶ τὰ περὶ τοῦ Θερσίτου, “φοξὸς ἔην κεφαλὴν”, “χωλὸς δ' ἕτερον πόδα”, καὶ τὰ ἐξῆς.⁴⁰

Bibliografia

- Alpers 2009: K. Alpers, Untersuchungen zu Johannes Sardonios und seinem Kommentar zu den Progymnasmata des Aphthonios, Braunschweig 2009.
- Berardi 2018: F. Berardi, La retorica degli esercizi preparatori. Glossario ragionato dei *Progymnasmata*, Zürich / New York 2018.
- Bolognesi 1962: G. Bolognesi, La traduzione armena dei *Progymnasmata* di Elio Teone, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche 17, 1962, 86–125 (parte I); 211–257 (parte II e III).

40) Desidero ringraziare i revisori anonimi e il Prof. S. Schröder per l'attenzione con la quale hanno letto questo lavoro e per i loro preziosi suggerimenti.

- Bonner 1977: S. F. Bonner, *Education in Ancient Rome. From the Elder Cato to the Younger Pliny*, London 1977.
- Butts 1986: J. R. Butts, *The Progymnasmata of Theon. A New Text with Translation and Commentary*, Diss., Claremont 1986.
- Calzolari 1999: V. Calzolari, Tradizione indiretta di autori greci nella versione armena dei *Progymnasmata* di Teone: Menandro, fr. 129 e 255 Kassel-Austin = 152 E 294 Koerte, *Lexis* 17, 1999, 247–258.
- Chiron 2016: P. Chiron, *Les Progymnasmata d’Aelius Théon: les apports de la traduction arménienne*, in: L. Calboli Montefusco / M. S. Celentano (eds.), *Papers on Rhetoric*, XIII, Perugia 2016, 131–147.
- Clarke 1971: M. L. Clarke, *Higher Education in the Ancient World*, London 1971.
- Clinton Simms 2005: R. Clinton Simms, *The Missing Bones of Thersites: A Note on Iliad 2.212–19*, *AJPh* 126, 2005, 33–40.
- Criatore 1994: R. Criatore, *A Homeric Writing Exercise and Reading Homer in School*, *Tyche* 9, 1994, 1–8.
- Criatore 1996: R. Criatore, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996.
- Criatore 1997: R. Criatore, *Literary School Exercises*, *ZPE* 116, 1997, 53–60.
- Criatore 2001: R. Criatore, *Gymnastics of the Mind. Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton / Oxford 2001.
- Dubel 1997: S. Dubel, *Ekphrasis et enargeia: la description antique comme parcours*, in: C. Lévy / L. Pernot (eds.), *Dire l’évidence (philosophie et rhétorique antiques)*, Paris 1997, 249–264.
- Finckh 1834: C. E. Finckh, *Theonis Sophistae Progymnasmata*, Stutgardiae 1834.
- Foerster 1963: R. Foerster, *Libanii opera*, VIII, Hildesheim 1963.
- Gianotti 1989: G. F. Gianotti, *I testi nella scuola*, in: G. Cavallo / P. Fedeli / A. Giardina (eds.), *Lo spazio letterario di Roma antica*, II, Roma 1989, 421–466.
- Gibson 2008: C. A. Gibson, *Libanius’ Progymnasmata: Model Exercises in Greek Prose Composition and Rhetoric*, Atlanta 2008.
- Hock 2001: R. F. Hock, *Homer in Greco-Roman Education*, in: D. MacDonald (ed.), *Mimesis and Intertextuality in Antiquity and Christianity*, Harrisburg 2001, 56–77.
- Hock 2012: R. F. Hock, *The Chreia and Ancient Rhetoric. Commentaries on Aphthonius’ Progymnasmata*, Atlanta 2012.
- Hock 2016: R. F. Hock, *Observing a Teacher of Progymnasmata*, in: M. R. Hauge / A. W. Pitts (eds.), *Ancient Education and Early Christianity*, London / Oxford / New York / New Delhi / Sydney 2016, 39–70.
- Kennedy 1983: G. A. Kennedy, *Greek Rhetoric under Christian Emperors*, Princeton 1983.
- Kennedy 2003: G. A. Kennedy, *Progymnasmata. Greek Textbooks of Prose Composition and Rhetoric*, Atlanta 2003.
- Lana 1959: I. Lana, *I Progimnasmata di Elio Teone*, Torino 1959.
- Lundon 1999: J. Lundon, *Lexeis from the Scholia Minora in Homerum*, *ZPE* 124, 1999, 25–52.
- MacDougall 2017: B. D. MacDougall, *John of Sardis Commentary on Aphthonius’ Progymnasmata: Logic in Ninth-Century Byzantium*, *GRBS* 57, 2017, 721–744.

- Marks 2005: J. Marks, The Ongoing *Neikos*: Thersites, Odysseus, and Achilles, *AJPh* 126, 2005, 1–31.
- Marrou ⁶1964: H.-I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'Antiquité*, Paris ⁶1964.
- Morgan 1998: T. Morgan, *Literate Education in the Hellenistic and Roman Worlds*, Cambridge 1998.
- North 1952: H. North, The Use of Poetry in the Training of the Ancient Orator, *Traditio* 8, 1952, 1–33.
- Patillon 2008: M. Patillon, *Corpus Rhetoricum*. Anonyme. Préambule à la rhétorique. Aphthonios. *Progymnasmata*. En annexe: Pseudo-Hermogène. *Progymnasmata*, Paris 2008.
- Patillon / Bolognesi 1997: M. Patillon / G. Bolognesi, Aelius Théon. *Progymnasmata*. Texte établi et traduit par M. Patillon, avec l'assistance, pour l'arménien, de G. Bolognesi, Paris 1997.
- Rabe 1907: H. Rabe, *Aus Rhetoren-Handschriften*, *RhM* 62, 1907, 559–590.
- Rabe 1912: H. Rabe, *Rhetoren-Corpora*, *RhM* 67, 1912, 321–357.
- Rabe 1926: H. Rabe, *Aphthonii Progymnasmata*, Lipsiae 1926.
- Rose 1988: P. W. Rose, Thersites and the Plural Voices of Homer, *Arethusa* 21, 1988, 5–25.
- Russo / Privitera 1985: J. Russo / G. A. Privitera, *Omero. Odissea*, V, Milano 1985.
- Spengel 1854: L. Spengel, *Rhetores Graeci*, II, Lipsiae 1854.
- Thalmann 1988: W. G. Thalmann, Thersites: Comedy, Scapegoats, and Heroic Ideology in the *Iliad*, *TAPhA* 118, 1988, 1–28.
- Uluhogian 1998: G. Uluhogian, La versione armena dei *Progymnasmata* di Teone: una miniera per il recupero dei testi classici, *Eikasmós* 9, 1998, 219–224.
- Walz 1832: C. Walz, *Rhetores Graeci*, I, Stutgardiae / Tubingae 1832.
- Webb 2009: R. Webb, *Ekphrasis, Imagination and Persuasion in Ancient Rhetorical Theory and Practice*, Farnham / Burlington 2009.
- West 1998: M. L. West, *Homerus. Ilias*, I, Stutgardiae / Lipsiae 1998.
- West 2017: M. L. West, *Homerus. Odyssea*, Berlin / Boston 2017.

Neapel

Cristiano Minuto